

Firmata oggi la Dichiarazione di Roma Per una pace «disarmata edisarmante» nell'era dell'Intelligenza Artificiale

Una pace che resti sempre nelle mani dell'uomo e mai degli algoritmi.

È questo il cuore della Dichiarazione di Roma per una pace disarmata e disarmante, firmata oggi in Campidoglio al termine della Global Nobel Laureates Assembly on Artificial Intelligence and Nuclear War, il vertice internazionale che per tre giorni ha riunito tra Castel Gandolfo e Roma Premi Nobel, ex capi di Stato e di governo, leader religiosi, scienziati ed esperti di intelligenza artificiale.

Nuove responsabilità

Il documento, ispirato alla Magnifica humanitas di papa Leone XIV, prende le mosse dalla consapevolezza che «l'umanità si trova in un momento decisivo della propria storia», nel quale il rapido sviluppo dell'intelligenza artificiale e il permanere della minaccia nucleare impongono una nuova responsabilità politica ed etica. L'obiettivo è definire un quadro condiviso di principi per governare le nuove tecnologie senza perdere di vista la centralità della persona.

Ad aprire la sessione conclusiva, nell'Aula Giulio Cesare del Campidoglio, è stato il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, che ha accolto i partecipanti ricordando come Roma sia «la città del dialogo, della pace e dell'universalità», luogo simbolico per un confronto sulle grandi sfide globali.

Ai lavori hanno preso parte, tra gli altri, il cardinale Baldassare Reina, vicario generale del Papa per la Diocesi di Roma, il cardinale Silvano Maria Tomasi e l'attrice e attivista Sharon Stone, nominata Nuntius Magnifica Humanitas.

I rischi etici

Nel suo intervento, il cardinale Reina ha richiamato il rischio che il progresso tecnologico proceda senza un adeguato discernimento etico. «La pace non può essere fondata sull'equilibrio della paura», ha affermato, sottolineando che la convergenza tra intelligenza artificiale e sistemi nucleari rappresenta una delle sfide più gravi del nostro tempo.

Da qui l'invito a costruire «una cultura della responsabilità, del dialogo e della fraternità», capace di orientare l'innovazione verso il bene comune.

Le sei direttrici della Dichiarazione

La Dichiarazione individua sei direttrici fondamentali: disarmo, sviluppo responsabile dell'intelligenza artificiale, uso etico delle nuove tecnologie, governance internazionale, leadership politica e progressivo disarmo nucleare. Un principio emerge con particolare forza: nessuna decisione riguardante la vita e la morte, la pace e la guerra, potrà mai essere delegata a un sistema automatizzato.



Tra le richieste rivolte alla comunità internazionale figurano il divieto di affidare all'Intelligenza Artificiale l'autorizzazione o l'attivazione autonoma di armi nucleari, il mantenimento di un controllo umano significativo sui sistemi più avanzati, maggiore trasparenza nello sviluppo dei modelli di IA e la definizione di un trattato internazionale che impedisca l'integrazione irresponsabile dell'intelligenza artificiale nei sistemi di comando e controllo nucleare.

